

CENTRO DIOCESANO DI  
PASTORALE FAMILIARE  
Verona

*I colori dell'amore*  
*Incontri per fidanzati e giovani sposi*



I colori di Dio: il *bianco* della luce,  
il *rosso* della passione, l'*oro* dell'eternità

San Zeno Maggiore, Verona  
20 novembre 2011

## **PREGHIERA iniziale**

### ***Signore, prendici per mano***

Prendici per mano, Signore.  
Tu che sei sempre dove c'è l'amore  
accompagnaci nella tua pienezza.  
Fa' che possiamo bere  
alla fonte del tuo amore,  
e cresceremo giorno dopo giorno,  
uguali e sempre rinnovati.  
Facci perdere in orizzonti sconfinati,  
di bellezza, di purezza;  
e i giorni che verranno  
ci troveranno con le mani piene  
di cose da offrirti.  
Fatti trovare là  
dove il cielo si incontra con il mare;  
in un prato pieno di fiori bianchi.  
Là, dove risplende la tua grandezza.  
E ti perderai con noi  
in un'eco di parole sussurrate,  
di sorrisi e di grida gioiose.  
Tu, con noi,  
complice del nostro amore.

## **I colori di Dio: il bianco della luce, il rosso della passione e l'oro dell'eternità**

Dalla lettera ai fidanzati di Mons. Bruno Forte

**"... il rosso mi domandò come l'amore potesse essere sempre vivo.** Il colore del sangue e del fuoco - risposi -, colore della vita che scorre e del calore che riscalda, ci aiuta a capire come la bellezza e la durata dell'amore siano legate alla vita che vi si investe, all'ardore con cui lo si vive e al prezzo che si è pronti a pagare per esso.

**Il bianco mi chiese chi potesse dare a una coppia, formata da creature fragili e limitate, la forza di un simile amore:** mi venne naturale dire che come il bianco è il colore della luce, che tutto abbraccia facendo risaltare la forma di ogni cosa, così l'amore che ci avvolge e dà a ciascuno la consistenza dei propri doni e delle proprie capacità è l'amore di Dio. Presente Lui nel rapporto di coppia, invocata e accolta la Sua luce, non mancherà la forza di amare.

**Il giallo mi domandò se l'amore potesse essere eterno:** il colore dell'oro, risposi, rimanda allo splendore di Dio, che solo può garantire l'eternità del dono reciproco fra i due. Più la coppia è unita a Lui, docile al Suo Spirito di santità, più l'amore è anticipo di eternità.

*E per noi? Proviamo a riflettere in coppia e a vedere e scrivere sui foglietti dei tre colori quegli atteggiamenti/situazioni che nella nostra vita rispecchiano queste tre dimensioni fondanti l'amore.*

*In assemblea condividiamo le riflessioni*

## **In ascolto della Parola (Mt 17, 1-13)**

<sup>1</sup>Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte.

<sup>2</sup>E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero **candide come la luce**.

<sup>3</sup>Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. <sup>4</sup>Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". <sup>5</sup>Egli stava ancora parlando, quando una **nube luminosa** li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo". <sup>6</sup>All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. <sup>7</sup>Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "Alzatevi e non temete". <sup>8</sup>Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

<sup>9</sup>Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: "Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti".

<sup>10</sup>Allora i discepoli gli domandarono: "Perché dunque gli scribi dicono che *prima deve venire Elia*?". <sup>11</sup>Ed egli rispose: "Sì, *verrà Elia e ristabilirà ogni cosa*". <sup>12</sup>Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro". <sup>13</sup>Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

**Breve commento** a cura di Don Gianni Ballarini

### ***L'applicazione dei colori nell'icona***

I colori delle icone non sono messi a caso ma hanno un significato particolare. Gesù ha l'abito rosso che significa divinità e il velo azzurro che vuol dire umanità. Gesù, inoltre, benedice con la mano destra alla maniera greca, e nella posizione delle dita sottolinea i due misteri fondamentali della fede cristiana: con le tre

dita unite, la Trinità, e con le due dita alzate, le nature umana e divina unite nell'unica persona del Cristo. Con la mano sinistra regge il Santo Vangelo aperto o chiuso.

L'arcobaleno con la sua scala cromatica è la base del simbolismo dell'icona, infatti nella Genesi viene citato come segno di alleanza e ponte unificatore tra Dio e l'uomo. (Genesi). Si tratta di 7 colori posizionati verticalmente a formare una scala: rosso, arancione, giallo, verde, azzurro, blu, viola. Simbolicamente questi divengono gli scalini iniziatici della crescita spirituale verso la luce del creatore, il BIANCO (l'insieme e la matrice di ogni colore).

La teologia iconografica spiega che Dio separa nell'arcobaleno i sette colori componenti la luce bianca, perché sia visibile all'uomo, in parole povere, Dio scompone la sua luce (sapienza) in parti, in modo che gli uomini passo dopo passo possano arrivare alla conoscenza e ad essere essi stessi deificati.

La scala cromatica quindi si traduce in scala spirituale:

BIANCO, fonte di tutti i colori = DIO nella completezza della sua TRINITÀ.

VIOLA = DIO PADRE

BLU = VERBO (figlio)

AZZURRO = SPIRITO SANTO

VERDE = NUOVO ADAMO (Cristo)

GIALLO = SPIRITO, NOUS UMANO

ARANCIO = ANIMA

ROSSO = MATERIA

NERO assorbe tutti i colori = densità dell'EGO, assenza di LUCE, PECCATO

## ***Signore, è bello per noi essere qui***

Gesù si trasfigura "su un alto monte" forse perché sul monte si posa il primo raggio di sole e vi indugia l'ultimo, perché il giorno

vi è più lungo e la notte più corta: il monte è il luogo della luce.

Anche Mosè ed Elia sono uomini del monte, hanno scalato il Sinai-Oreb per vedere il Signore. Compagno ora sul Tabor e conversano con Gesù: perché ascoltare Gesù equivale a vedere Dio. Mosè ed Elia, la Legge e i profeti, l'intera Scrittura hanno così raggiunto la loro mèta.

Anche la nostra mèta come persone e come coppia è la trasfigurazione, con il punto di partenza e quello di arrivo indicate da due parole pronunciate sul monte.

La prima: **È il mio Figlio. Ascoltate lui!** Così inizia la trasfigurazione: chi l'ascolta diventa come lui, con la vita cambiata e trasformata, gradualmente, giorno dopo giorno. Anche come coppia e come famiglia.

La seconda parola: **È bello per noi essere qui!** Qui sul Tabor, nella luce. È bello essere uomini e donne, è bello essere di Cristo, che è luce da luce. L'intera esistenza altro non è che la gioia e la fatica di liberare tutta la luce sepolta in noi. Beati coloro che hanno il coraggio di essere luminosi nello sguardo, nel sorriso, nel parlare, nell'agire, trasfigurati dalla luce divina, che promana incessantemente da Gesù, per assorbire le nostre tenebre.

## Risonanze

**Impegno:** come coppia cerchiamo di trovare un modo per vivere i colori dell'amore nella nostra quotidianità

**I colori di Dio: il bianco della luce, il rosso della passione e l'oro dell'eternità.** ...Nella realtà misteriosa significata da questi colori si può trovare la risposta alla domanda che ci riguarda tutti: chi ci renderà capaci di amare? Kahlil Gibran nel suo libro Il Profeta risponde in modo semplice e denso: "Quando ami non dire: 'Ho Dio nel cuore'; di piuttosto: 'Sono nel cuore di Dio'". Si diventa capaci di amare quando ci si scopre amati da Dio, la-

sciandoci condurre da Lui verso il futuro, che Egli vuole costruire con noi. Fare questa esperienza vuol dire credere nel Dio Trinità, che si è rivelato nella Croce e Risurrezione del Signore Gesù. È lì che la fede riconosce anzitutto la presenza del Padre, eterna sorgente dell'Amore, gratuità pura e assoluta, che amando dà inizio a ogni cosa e non smette di amare neanche di fronte al peccato degli uomini, fino a non risparmiare Suo Figlio e a consegnarlo per tutti noi. Accanto all'eterno Amante, la fede contempla sulla Croce il Figlio abbandonato per amore nostro, l'eterno Amato, che ci insegna come divino non sia soltanto il dare, ma anche il ricevere, e con la Sua vita fra noi ci fa riconoscere e accogliere l'iniziativa della carità di Dio. Con l'Amante e con l'Amato la fede si apre infine all'opera dello Spirito Santo, che unisce l'uno all'altro nel vincolo dell'amore eterno ed insieme li apre al dono di questo stesso amore: estasi di Dio, lo Spirito viene a liberare l'amore, a renderlo sempre nuovo e irradiante. Nell'unità del reciproco darsi ed accogliersi dei Tre, il Dio cristiano si offre come l'evento irradiante dell'amore eterno: "In verità, vedi la Trinità, se vedi l'amore". "Ecco sono tre: l'Amante, l'Amato e l'Amore" (Sant'Agostino). Sposarsi nel nome della Trinità vuol dire entrare nell'esperienza viva e profonda di questo amore: perciò, non solo è giusto e necessario per chi crede, ma è bello, della bellezza a cui solo la partecipazione all'amore infinito può aprirci.

3. Immersi nei colori del Dio amore. Attraverso la missione del Figlio e dello Spirito Santo la Trinità si rivela come l'origine, il grembo e la patria dell'amore. Tutto ha origine in essa e ne porta l'impronta: l'essere è, nel più profondo, amore e l'uomo è fatto per amare. Tutto è immerso nei colori dell'amore eterno e vive in essi: e quando il nostro cuore si apre nella fede a questo amore, proclamato e donato nella Parola di Dio e nei Sacramenti, ecco che diventa possibile anche alla nostra fragilità la gratuità di un amore sempre nuovo. È il miracolo della carità, che nel rapporto di coppia è tanto necessaria per non rinunciare mai a prendere l'iniziativa del dono e del perdono verso l'altro e per camminare uniti nelle piccole e grandi scelte della vita. Solo quando si riconosce amata dal suo Dio, la creatura diviene capace di amare l'altro al di là di ogni misura di stanchezza: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi" (Giovanni 15,12). "Siano in noi una cosa sola come tu, Pa-

dre, sei in me e io in te" (17,21). Sentendosi avvolto dall'amore dei Tre, che sono uno, chi crede scopre di poter costruire storie d'amore vere e definitive. Chi fa esperienza di questo amore, impara a credere nella possibilità di un amore eterno. La fede non cesserà allora di sostenere la fatica di amare con il racconto dell'amore, che ci è stato rivelato nella Croce e Risurrezione di Gesù e continua a raggiungerci nella preghiera e nei sacramenti. Quanti hanno incontrato il Dio di Gesù Cristo, hanno creduto all'amore che non delude. Immersi nei colori della Trinità, essi sanno di poter giocare la propria vita in un vincolo definitivo, che richiede il dono completo di sé. Un vincolo che, affidato a Dio e benedetto nel Suo santo nome, può fondare famiglie, che siano dimore affidabili dell'amore che non delude. Anche per questo motivo è giusto ed è bello sposarsi in Chiesa!

---

## **Centro Diocesano di Pastorale Familiare Verona**

Piazza San Zeno, 2 – 37123

Tel. 045 – 8034378

[info@pastoralefamiliarevr.it](mailto:info@pastoralefamiliarevr.it)

[www.portalefamiglie.it](http://www.portalefamiglie.it)